

**Nella regione 506 nuovi positivi e cinque vittime**

# Casi in calo ma con metà tamponi Sale ancora l'occupazione ospedaliera

**Altri sette ricoverati in più  
in area medica non critica  
e uno in terapia intensiva**

## COSENZA

La collera stolta di questo virus è dentro le sue scie nervose e inquiete che lascia attraversando paesi, città, ospedali. Il morbo continua a non avere una fisionomia precisa, un credo, una fede. Colpisce e basta, colpisce sempre. Ieri in Calabria sono stati testati altri 506 nuovi casi (77 a Catanzaro, 68 a Cosenza, 54 a Crotona, 260 a Reggio e 47 a Vibo), rispetto ai 936 di mercoledì. Ma nella differenza tra i risultati messi a referto nei due giorni pesa inevitabilmente una tara di 3.161 tamponi (5.906 di martedì contro i 2.741 lavorati di ieri). Algoritmi che danno l'idea di un'onda di piena che continua a colpire questa terra, e, ogni giorno, è una sassata. Il cuneo matematico non spalanca ancora quel varco sperato nella possibilità di riemergere dalle tenebre per il Natale. La necessità di misure efficaci non s'è attenuata. Ba-

sta dare un'occhiata agli ospedali per comprendere che l'uscita dal tunnel è lontana. Negli ultimi giorni, la crescita del numero dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva è stata impressionante. Anche ieri il dato è stato aggiornato con altri sette ricoveri (7 a Cosenza, 3 a Reggio e uno a Vibo, bilanciati da tre dimissioni a Catanzaro e una a Crotona) in area medica e uno (a Cosenza) in terapia intensiva. Complessivamente, sono 395 i pazienti ricoverati nelle degenze covid della Calabria (75 Catanzaro, 145 Cosenza, 43 Crotona, 116 Reggio Calabria e 16 Vibo), ormai, tutte vicine alla soglia critica che è stata superata, invece, nelle Rianimazioni (20 a Catanzaro, 18 a Cosenza e 9 a Reggio Calabria). Un dato che viene valorizzato anche nel report settimanale (11-17 novembre) della Fondazione Gimbe che rileva un tasso di positività in lieve aumento (dal 27% al 28,4%) a fronte di un raddoppio del numero dei decessi (+41,7%). «L'incremento – viene sottolineato da Renata Gili di Gimbe – è destinato ad aumentare, perché l'effetto delle misure riduce prima gli in-

dici di contagio, poi i ricoveri e le terapie intensive, e solo da ultimo i decessi». Anche in Calabria è pesante il tributo delle vittime. Ieri, altre cinque: tre a Cosenza e due a Reggio. Il totale dei morti sale a quota 202 (Catanzaro 47, Cosenza 83, Crotona 6, Reggio 55 e Vibo 11). Secondo il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, «Il contagio è come un'automobile che dopo avere accelerato la corsa per settimane, ora viaggia ad una velocità molto elevata ma costante».

**gi.pas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%